

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

PAGINE SCELTE

Una guida della città a misura di bambino

(gci) Dovete vederli i ragazzi di scuola che sostano la domenica davanti ai monumenti per illustrarli ai visitatori, come vuole l'iniziativa del Comune. Sono solerti e preparati come per l'interrogazione più importante dell'anno. A questi giovanissimi intellettualmente vivaci e lontani dal cliché del ragazzino tutto cellulare e videogame devono aver pensato Lietta Valvo Grimaldi e Bianca Martorana Tusa, rispettivamente autrice del testo e delle illustrazioni del libro «Guida di Palermo» per ragazzi, pubblicato da Flaccovio. La guida è stata presentata ieri pomeriggio a Villa Niscemi dal sindaco Diego Cammarata. Si tratta di sette itinerari, divisi per periodi storici e tipologie culturali, che disegnano con semplicità e precisione la fisionomia artistica della città. Si parte dall'epoca arabo-normanna, con la cattedrale, la Cappella Palatina e altro, e si prosegue con il medioevo e gli Aragonesi, il Cinquecento, il Seicento, per arrivare, dopo un capitolo dedicato agli Oratori, fino al Settecento e al Liberty. All'ultimo itinerario, riservato ai giardini, seguono una passeggiata nei dintorni di Palermo, una ricognizione dei musei e una breve puntata sulle feste, lo shopping e la cucina. Alcuni indovinelli servono a rendere più interessante il viaggio e le illustrazioni a colorarlo, mentre un glossario, in appendice, rischiarà la terminologia artistica spiegando ai ragazzi (e anche a molti che non lo sono più) cos'è un paliotto o una trifora.

GIAMPIERO CINQUE

DI LIETTA VALVO GRIMALDI
E BIANCA MARTORANA TUSA

Quattro Canti

Quattro Canti è il nome con cui viene comunemente chiamata piazza Vigliena. Quando nel 1600 fu tagliata via Maqueda la città risultò divisa in quattro mandamenti denominati Tribunali o Kalsa, Castellammare o Loggia, Monte di Pietà o Capo, Palazzo Reale o Albergheria, a ciascuno di essi corrispondeva geometricamente uno dei quattro cantoni. Questa nuova piazza divenne il centro della vita cittadina e il simbolo della nuova riforma urbanistica. La piazza fu intitolata al Viceré Vigliena e chiamata «Teatro del Sole» perché in ogni stagione almeno uno dei quattro cantoni è illuminato dal sole.

Osserviamoli insieme: il progetto fu realizzato dall'architetto Giulio Lasso e poi proseguito da Mariano Smiriglio e Giovanni D'Avanzato, fu completato nel 1663. Ognuno dei quattro cantoni presenta la sovrapposizione dei tre ordini delle colonne: dorico, ionico e composito. Partendo dal basso puoi riconoscere nelle statue femminili del primo ordine le allegorie delle quattro stagioni, a seguire le statue di quattro sovrani spagnoli Filippo IV, Filippo II, Carlo V, Filippo III e infine, nell'ultimo ordine, le Sante Protettrici di Palermo: Santa Oliva, Santa Cristina, Sant'Agata e Santa Ninfa. I balconi sono coronati da angeli che reggono festoni mentre la parte superiore del cantone è chiusa dallo stemma reale, tra

quello viceregio e senatorio.

La Palazzina Cinese

Nel 1798 il re Ferdinando IV di Borbone fu costretto ad una precipitosa fuga da Napoli in seguito alla quale si rifugiò a Palermo dove soggiornò fino al 1802. Poiché il re non apprezzava il vecchio Palazzo Reale ed era invece molto appassionato di caccia, fu dato incarico all'architetto Venanzio Marvuglia di costruire una casina di caccia più rispondente alle esigenze del sovrano. La Palazzina Cinese fu allora costruita nella zona

Piazza Vigliena fu il simbolo della nuova riforma urbanistica

nord-occidentale del parco della Favorita, e per l'occasione furono allora espropriati alcuni terreni di aristocratiche famiglie siciliane in modo da creare la tenuta di caccia del re. Osserviamo insieme l'esterno dell'edificio: noterai che la villa ha la forma di un parallelepipedo preceduto da

un pronao orientaleggiante a sei colonne che fu realizzato da Giuseppe Patricolo. La forma della villa è quella di una pagoda cinese con delle eleganti scale esterne elicoidali che terminano con delle guglie.

Entriamo adesso insieme: nel piano seminterrato si trova la sala da ballo e una sala per il buffet. Al primo piano si trova un salone per ricevimenti e la sala da pranzo con il «tavolo matematico», quest'ultimo era un modernissimo tavolo collegato con la cucina che permetteva di fare arrivare al re le vivande calde anche senza l'aiuto dei domestici. Accanto questa sala si apre la stanza da letto del re. Saliamo al secondo piano e visitiamo

gli appartamenti della regina Maria Carolina. Come noterai un salottino è in stile turco mentre un'altra saletta è in stile pompeiano. L'originario arredamento della Palazzina era in stile cinese come anche le sete e molte stampe.

Il Teatro Massimo

Il Teatro Massimo fu costruito dopo l'Unità d'Italia in una nuova zona della città, nella parte settentrionale, che tuttavia era molto vicina alla parte antica. Per costruire il teatro, non senza qualche perplessità, furono attuate delle radicali demolizioni tra cui il quartiere degli aragonesi e due monasteri, quello di San Giuliano e quello delle Stimmate. Naturalmente per un progetto così importante fu bandito un concorso che fu vinto nel 1864 dall'architetto Giovan Battista Basile. Osserviamo insieme l'esterno, noterai che il teatro si sviluppa su due livelli articolati attorno alla sala con dietro il palcoscenico, ai due lati sporgono due vestiboli circolari. Una bellissima cupola sovrasta la sala. Per l'epoca in cui fu costruito il teatro era modernissimo e garantiva agli spettatori un'ottima acustica insieme ad un'ottima visione. Inoltre, per quelle che erano le possibilità del tempo, si era cercato di costruirlo con materiali ignifughi in modo da evitare gli incendi. Immagina adesso tanti eleganti

signori e signore che all'epoca della Belle Époque si recavano elegantissimi a teatro che, per altro, aveva oltre i vari accessi pedonali anche gli ingressi specifici per le carrozze. Perché il teatro fosse completato ci vollero ben vent'anni, infatti alla morte dell'architetto Basile i lavori furono proseguiti dal figlio.

Entriamo adesso insieme all'interno: la prima sala è costituita da un elegante vestibolo con il busto di Vincenzo Bellini, vi si accede da una monumentale scalinata che conduce al colonnato. Ai lati della scala due opere in bronzo rappresentano la Tragedia, di Benedetto Civiletti e la Lirica di Mario Rutelli. La volta del teatro è stata affrescata dai pittori Ettore De Maria Bergler e Rocco Lentini.

L'Orto Botanico

L'Orto Botanico fu istituito nel 1781 per completare la cattedra di Botanica della Reale Accademia, i suoi lavori furono iniziati nel 1789. Osserva gli edifici, furono costruiti per consentire lo studio e la conservazione di piante e semi. Il Gymnasium, la biblioteca e gli erbari furono costruiti su progetto dell'architetto Dufoury che s'ispirò all'architettura greca usando colonnati e pronai. Anche gli interni sono decorati con affreschi mitologici opera del pittore Giuseppe Velasco. Tra gli altri edifici

il Tepidarium e il Calidarium realizzati tra il 1790 e il 1797 su progetto dell'architetto Venanzio Marvuglia.

Visitiamo adesso il giardino: la parte più antica ha una forma geometrica e confina con Villa Giulia. La parte meridionale contiene una grande esedra con vasi ed eleganti sedili. Questo disegno geometrico è detto sistema di Linneo. Nel giardino troverai anche alcuni busti come quello di padre Bernardino d'Ucria realizzato da Mario Rutelli e quello di Giuseppe Tineo primo direttore dell'Orto. Un'altra zona del giardino molto interessante è l'Aquarium con tre fontane circolari con statue di delfini. Hai mai visitato un boschetto esotico? Se no, qui ne hai la possibilità: troverai piante di Ficus, Araucarie e il Bambù. La serra di ghisca che incontriamo adesso porta il nome della regina Maria Carolina e contiene piante esotiche.

L'Orto Botanico contiene anche un giardino coloniale con molteplici piante medicinali, mentre sul fronte meridionale si trova il boschetto americano. Per concludere, l'Orto Botanico di Palermo ha una superficie i ben dieci ettari con molte piante tropicali la cui crescita è stata favorita dal clima, tra le piante più strane l'Albero del Pane, ma anche un'enorme varietà di cactus.